



**Stima approssimativa
del numero di precari della ricerca in Italia
basata sui dati statistici pubblicamente disponibili
(al 30/09/09)**

A cura di AIR - Associazione Italiana per la Ricerca

www.associazionericerca.it

Introduzione

Non è facile realizzare una stima del numero di lavoratori precari della ricerca pubblica attualmente presenti in Italia. Le fonti sono poche, spesso poco aggiornate, sia in termini temporali che di realismo dei dati. Questi ultimi sono inoltre verosimilmente in largo difetto, a causa della moltitudine di contratti e contrattini possibili nelle università e centri di ricerca italiani, e della oggettiva difficoltà di tenere traccia di questi "rapporti di lavoro".

In ogni caso l'AIR, Associazione Italiana per la Ricerca, vuole con questo documento tentare di stimare il numero di lavoratori precari attualmente coinvolti nella ricerca pubblica nel nostro Paese.

Questo sforzo viene realizzato per puntare l'attenzione su un problema non più trascurabile, costituito da un numero decisamente elevato di persone ad elevata formazione, potenzialmente in grado di far crescere il nostro Paese sia dal punto di vista tecnologico che da quello economico e occupazionale. Peccato che questa capacità sia, appunto, solo potenziale. Perché purtroppo queste risorse umane che il mondo intero apprezza e, quando possibile, ci scippa, sono quotidianamente avviliti e frustrate da un sistema ricerca che privilegia l'autoreferenzialità e la meschina chiusura mentale di chi pensa solo al proprio orticello.



Considerazioni generali

In Italia esistono molteplici centri di ricerca pubblici.

In primo luogo occorre considerare le Università, che contano personale docente per ca. 63.000 unità. Esistono poi gli Enti pubblici di Ricerca, la maggior parte dei quali fa capo al MIUR.

Il sito del MIUR menziona 12 Enti di Ricerca ad esso subordinati (http://www.miur.it/0003Ricerca/0173Enti_d/0174Elenco/index_cf3.htm), dei quali i più grandi in termini di personale di ruolo impiegato (incluso in questo computo anche il personale amministrativo) sono CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche, ca. 9000 addetti), INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ca. 2000 addetti), INGV (Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia, ca. 550 addetti), INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica, ca. 300 addetti). Gli altri Enti della lista impiegano ciascuno meno di 200 addetti.

Tra questi Enti, la presente stima valuterà l'apporto dei soli CNR e INFN, che rappresentano più del 85% totale degli addetti.

Esistono poi Enti Pubblici di Ricerca gestiti da altri Ministeri, come ICRAM (Min. Ambiente) o l'ISS (Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Salute). Tra questi Enti, la presente valutazione considererà solo l'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), che al 30/6/08 conta ca. 2800 addetti.

Ai fini della presente valutazione si considera quindi che la stima risultante dal considerare solo questi tre Enti sia affidabile, ancorché in evidente difetto.

I dati utilizzati sono stati tratti dagli uffici statistici di volta in volta menzionati, e facendo una serie di assunzioni chiaramente esplicitate nel corso della valutazione. Queste assunzioni possono essere forse discutibili, ma a parere di chi scrive non si allontanano molto dalla realtà dei fatti, come chiunque abbia modo di frequentare le Università o gli EPR può confermare.



I precari nell'Università

Fonte: Ufficio statistico del MIUR - <http://statistica.miur.it/scripts/PERS/vpers0.asp>

Poiché in questa stima si cerca di valutare il numero di persone che lavorano nella ricerca come "professionisti" già formati, pur in assenza di un contratto a tempo indeterminato, si è scelto di non comprendere nella valutazione i dottorandi di ricerca, che pure lavorando proprio nella ricerca, sono di fatto ricercatori in formazione, quindi in parte anche studenti, ed in quanto tali non sono stati computati. In parte, peraltro, i dottorandi svolgono, oltre all'attività di ricerca oggetto del loro studio curriculare, una serie di attività di supporto alla didattica (tutorati, insegnamenti a contratto, ecc) che sono documentate e (poco) salariate dagli atenei. Questa frazione di dottorandi, difficile da valutare ma certo non trascurabile, che a tutti gli effetti percepisce un salario aggiuntivo rispetto alla borsa di studio, sono quindi considerati come "professionisti" della ricerca (anche se il loro stipendio deriva in effetti dalla didattica), e quindi ricompresi nel computo.

L'ufficio statistico del MIUR contempla diverse voci per conteggiare il personale a tempo determinato rilevato statisticamente dagli Atenei. Queste voci sono le seguenti:

Modello A - Professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative per facoltà - a.a. 2007/2008 - tot 48.756

Modello B - Professori a contratto titolari esclusivamente di insegnamenti ufficiali per facoltà - a.a. 2007/2008 - Tot 35.281

Modello C - Personale a contratto impegnato in attività di tutorato e/o in attività didattico-integrative, propedeutiche e di recupero per facoltà - a.a. 2007/2008 - tot 21.228

Modello D - Professori a contratto titolari esclusivamente di insegnamenti ufficiali per area scientifico-disciplinare - a.a. 2007/2008 - tot 35.243

Modello E - Collaboratori linguistici - a.a. 2007/2008 - tot 2.187

Modello F - Altre tipologie di collaborazione - al 31 dicembre 2008 - tot 44.768

(Non classificati; per comodità qui denominati Modello G) - Docenti a contratto titolari esclusivamente di insegnamenti ufficiali con cittadinanza NON italiana - a.a. 2007/2008 - tot. 1.028

Per valutare compiutamente quanto queste voci si sovrappongano l'una all'altra occorre fare una serie di considerazioni.

- Dalla voce A vanno sottratte 2.006 unità che svolgono docenze a contratto pur essendo già docenti a tempo indeterminato in Università. Inoltre si può stimare un 10% dei docenti rimanenti come



proveniente dall'esterno dell'università (professionisti e/o funzionari o dirigenti di azienda o pubblici), per arrivare ad una cifra totale di **42.075** unità di personale presumibilmente precario.

- La voce B è ragionevolmente un sottoinsieme della voce A, quindi può essere non considerata nella sua totalità.

- La voce C è senz'altro, in qualche misura, sovrapponibile con la voce A. Si assume un 50% di sovrapposizione, considerando i tutorati come completamente non sovrapponibili alle attività didattico-integrative, e le attività didattico-integrative come completamente sovrapponibili a quelle ricomprese nella voce A. Al numero di tutorati vanno poi sottratti 5.888 unità (corrispondenti ai tutorati tenuti da studenti, che non possono rientrare nella categoria precari).

Il totale della voce C risulta quindi essere **15.340**.

- La voce D è ragionevolmente un sottoinsieme di quella A, ed è pertanto non considerata ai fini di questo computo.

- La voce E potrebbe essere considerata nella sua totalità, ovvero 2.187 unità. D'altra parte interessa qui valutare il numero di persone che lavora da precario nel campo della ricerca, e si assume per questo che il 50% del personale collaboratore linguistico sia coinvolto in programmi di ricerca.

Da qui un valore di **1.094** unità per questa voce.

- La voce F è la più problematica da valutare, sia perché incorpora senz'altro una considerevole carenza di dati provenienti dai vari dipartimenti (stima per difetto), sia perché ha una forte grado di sovrapposizione con le voci A e C (e quindi influirebbe in eccesso sulle stime; molti collaboratori a contratto, assegnisti, ecc. tengono anche corsi o tutorati). Per una stima conservativa, consideriamo solo il 25% di questa voce come valida, ovvero **10.829** unità.

- Infine la voce G non viene considerata, supponendo che essa sia un sottoinsieme della voce A.

In totale, quindi, il numero di precari desumibile dalle statistiche MIUR al 2007/2008 sulle docenze a contratto e altre tipologie di collaborazioni con l'Università retribuite risulta essere:

- 42.075 unità in forza come professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative per facoltà

- 15.340 unità in forza come personale a contratto impegnato in attività di tutorato e/o in attività didattico-integrative, propedeutiche e di recupero per facoltà

- 1.094 unità in forza come collaboratori linguistici

- 10.289 unità in forza con forme di collaborazione diverse.



Secondo queste stime il totale di unità di personale precario presente nelle Università italiane risulta quindi essere **68.798 unità**.

E' da notare che in questa valutazione non sono stati considerati i rapporti di collaborazione gratuita, pure ancora diffusi negli atenei, specie nel mondo umanistico, come Cultore della Materia, laureato frequentatore, ecc.

I precari negli Enti Pubblici di Ricerca

CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche

Fonte: dati statistici da sito CNR

<http://www.cnr.it/sitocnr/IICNR/Datiestatistiche/Risorse/Personale.html>

In CNR sono presenti (dati 2004) ca. 7.500 tra ricercatori e tecnici strutturati, dei quali 852 con contratti a tempo determinato. Non sono però disponibili dati sul numero di ricercatori che lavorano nei vari istituti con contratti temporanei di formula diversa da quella del contratto a tempo determinato (co.co.pro, assegno di ricerca, borse di altro tipo, ecc.).

Per cercare di fare una stima verosimile, si osserva che il CNR è attualmente diviso in 108 istituti, mediamente con almeno due sedi geografiche diverse l'uno. Se si assegnano almeno dieci forme di collaborazione come assegni di ricerca o co.co.pro. ad ogni sede (stima a parere di chi scrive più che plausibile) si arriva ad una cifra di ca. 2.000 contrattisti.

In totale possiamo quindi stimare che in CNR siano attualmente impiegati:

ca. **2.850** unità di personale con contratti a termine.

ENEA - Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

Fonte: sito ENEA, http://www.enea.it/ente/risorse_umane/OrganicoEnte.html

In ENEA sono presenti 2.783 unità di personale di ruolo, di cui 1.985 inquadrati come ricercatori o tecnologi. Inoltre sono presenti (al 30/6/2008) 176 unità di personale con contratti a tempo



determinato. Dal sito ufficiale ENEA non è possibile ricavare informazioni sul numero di contratti diversi dal tempo determinato, che vengono quindi desunte dalla percentuale di contratti di questo tipo ricavata per il CNR rispetto al numero totale di personale strutturato di ENEA (ca. il 25%).

In questo modo risultano essere presenti in ENEA ca. 700 contrattisti/borsisti, che sommati ai 176 contratti a tempo determinato danno un totale di:

876 unità di personale ricercatore precario in ENEA.

INFN - Istituto Nazionale Fisica Nucleare

Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/INFN>, al 15/7/09 (agg. del 18/3/09)

In INFN risultano impiegate ca. 2000 persone, tra amministrativi e ricercatori.

Il sito Wikipedia che riporta le informazioni dell'Ente segnala che al proprio interno lavorano con contratti a tempo determinato ca. 1300 ricercatori. Questo dato comprende però laureandi, dottorandi, contrattisti. Indicativamente si può assumere che i contrattisti non titolari di dottorato, nè sovrapponibili in alcun modo alle categorie finora considerate, corrispondano ad un terzo ca. di questo valore.

Risultano quindi stimabili ca. **430** ricercatori con contratti precari in forza all'INFN.





Stima finale del numero di ricercatori precari in Italia

Sommando le cifre finora riportate, i ricercatori precari impiegati nel settore pubblico in Italia risultano quindi essere ca.:

68.798 unità di personale in Università +

2.850 unità di personale da CNR +

876 unità di personale ENEA +

430 unità di personale INFN =

**72.954 unità di personale ricercatore
in forza al sistema della ricerca pubblica italiano
con contratti a tempo determinato.**



Considerazioni finali

Dai conti finora riportati emerge che in Italia lavorano come precari nel settore della ricerca pubblica non meno di 73.000 persone, tutte con elevata formazione (laurea specialistica o titolo di studio superiore, come un Dottorato di Ricerca).

Il corpo docente Universitario in Italia non raggiunge le 63.000 unità, a cui si possono sommare le ca. 10.000 unità dedicate alla ricerca presenti negli EPR.

Ci troviamo quindi di fronte ad un sistema ricerca pubblico in cui persone che lavorano con contratti a tempo determinato sono quanto meno equivalenti, come consistenza numerica, ai loro corrispondenti a tempo indeterminato, con un evidente squilibrio del sistema di ricerca pubblica, data la mancanza di sbocchi lavorativi esterni. Questa situazione prefigura una possibile, pericolosa deriva verso richieste di assunzione indiscriminata (tendenze che alcuni EPR stanno già sperimentando da qualche anno).

Se poi consideriamo che ogni anno le Università sfornano non meno di 11.000 Dottori di Ricerca, per i quali non esiste nel sistema produttivo italiano uno sbocco lavorativo appropriato, e che quindi in massima parte cercano di entrare nei ranghi dell'accademia, infoltendo la popolazione precaria, abbiamo un quadro piuttosto preciso, e anche preoccupante, della situazione.

A fronte di queste cifre, l'AIR (Associazione Italiana per la Ricerca) ritiene che sia necessaria e non più procrastinabile una serie di interventi strutturali sul sistema ricerca italiano, onde consentire a queste persone (perché di tali si tratta, e non di semplici numeri) di trovare realizzazione nel lavoro e di consentire loro di apportare un contributo positivo allo sviluppo della nostra società.

Per risolvere questo problema esiste una sola possibilità sostenibile, ovvero cominciare a creare possibilità di impiego per questi giovani nel sistema produttivo privato, in modo da trasferire a quest'ultimo un patrimonio di competenze e spirito innovativo che ha pochi pari al mondo.

AIR si impegna da tempo in questo senso, e alcune delle nostre proposte al riguardo, inserite nel quadro dell'imminente riforma universitaria, sono liberamente scaricabili dal nostro sito web, all'indirizzo <http://www.associazionericerca.it/node/159>.

Per portare avanti queste proposte AIR si sta dando una struttura operativa snella ma efficace, e sta cercando collaboratori che vogliano impegnarsi attivamente per ammodernare il sistema ricerca italiano. Per collaborare attivamente con AIR si può scrivere a: info AT associazionericerca.it

Alessandro Fraleoni Morgera

Presidente AIR - Associazione Italiana per la Ricerca



Associazione Italiana per la Ricerca

(riproduzione riservata)

